



Report Legislativo del 6 Luglio 2018

Resoconto delle comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sulle linee programmatiche del suo Dicastero in Commissione ambiente del Senato della Repubblica

Pag. 2

il ministro COSTA rilevando, in via preliminare, che gli impegni e gli obiettivi del lavoro iniziato subito dopo il giuramento seguiranno, nel massimo rispetto, il contratto di governo e le indicazioni che il Parlamento vorrà dare, mediante gli strumenti di indirizzo politico previsti dai regolamenti.

I temi ambientali, è evidente, rappresentano la maggiore sfida che si pone all'uomo che guarda al futuro. Dalle scelte e dai comportamenti di ogni singola persona, di tutti i cittadini, guidati dalle regole istituzionalizzate nell'ordinamento, dipende il sottile equilibrio tra uomo e ambiente, necessario a salvaguardare la vita di tutti e la sopravvivenza delle prossime generazioni. E' necessario dare molta rilevanza a questa esigenza di sensibilizzare i cittadini sull'importanza di collaborare tra di loro e con le istituzioni affinché il loro presente e il futuro dei loro figli si aprano alle tematiche verdi, non solo come sfida culturale ma anche come opportunità sociale ed economica.

Affrontare le grandi sfide poste dalla comunità globale è un dovere nei confronti dei più giovani, affinché possano ereditare un mondo più sostenibile e culturalmente più ricettivo alle necessità dell'ambiente. Si tratta di una scelta ultima e non procrastinabile, dai cui effetti dipende il futuro del pianeta: un dovere intergenerazionale che impone oggi di scegliere, di collaborare con tutti gli attori della comunità internazionale e di farlo senza alcuna esitazione su tematiche complesse.

Fra queste vengono in rilievo innanzitutto l'inquinamento e i cambiamenti climatici.

Il clima è un bene comune la cui necessità di preservazione ha importanti implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, su cui è necessario sensibilizzare tutti i cittadini. I Paesi sottoscrittori della Convenzione Quadro sulla Lotta ai Cambiamenti Climatici con l'Accordo di Parigi hanno concordato limitazioni volontarie alle emissioni globali di gas per limitare al di sotto dei 2 gradi l'aumento della temperatura, un contributo fattuale per la riduzione degli inquinanti nell'atmosfera che avrà bisogno di essere rafforzato con obiettivi più ambiziosi e vincolanti. Ulteriore questione fondamentale è quella della desertificazione e dell'esaurimento delle risorse naturali, soprattutto dell'acqua. Le stime per il futuro elaborate dal segretariato della Convenzione per la lotta alla desertificazione dicono infatti che più di un quarto delle terre del pianeta è minacciato da degrado, desertificazione e siccità. Secondo i dati pubblicati ieri dall'ISPRA, sulla base del monitoraggio operato dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, in relazione alle variazioni climatiche in Italia degli ultimi decenni, il 2017 è stato il secondo anno più secco dal 1961. In questo contesto, l'accesso all'acqua, sia per uso domestico sia per fini produttivi, rappresenta un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani ed è necessario garantirlo a tutti i livelli di governo e decisione.

La perdita di biodiversità, rispetto alla quale operano gli strumenti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, è un altro fenomeno che impone uno sforzo collettivo per impedire l'impoverimento degli ecosistemi terrestri e marini a causa dell'intervento umano, troppo spesso indiscriminato. L'Unione mondiale per la conservazione della natura (IUCN), ha stimato per l'Italia una perdita di specie pari allo 0,5 per cento annuo, con il 20 per cento a rischio estinzione. Le specie animali e vegetali vanno difese e protette in quanto rappresentano risorse inestimabili non solo per l'alimentazione, l'agricoltura o la cura di malattie, ma, soprattutto, in termini culturali.

Lo sviluppo sostenibile, obiettivo complesso, articolato a livello internazionale dalle Nazioni Unite nei 17 Obiettivi per lo sviluppo dell'Agenda 2030, ha poi come fine ultimo quello di sostenere la lotta alle ineguaglianze verso uno sviluppo sociale ed economico più duraturo e capace di assicurare a tutti un mondo più vivibile, sensibile alle problematiche ambientali, funzionale a costruire società pacifiche e inclusive.

Il dialogo e l'accordo di tutti gli attori in campo a livello mondiale è una necessità per contribuire nel migliore dei modi ad affrontare queste sfide, promuovendo politiche di efficienza delle risorse e che si basano su una prospettiva virtuosa di promozione dei principi ambientali e di moltiplicazione delle occasioni di crescita per il sistema Paese. D'altronde, come ha affermato Papa Francesco nella sua enciclica "Laudato sì" «L'umanità è un popolo che abita una casa comune. Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi. L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune».

Si tratta di sfide che l'Italia non può affrontare da sola ma deve saper porre e negoziare in primo luogo in ambito di Unione europea. Solo essendo forti e chiari in Europa nel porre le questioni ambientali, sarà possibile pensare di esserlo a livello mondiale.

Ed è per questo che già durante l'ultimo Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Unione europea, tenutosi lo scorso 25 giugno a Lussemburgo, il Governo ha voluto porre l'attenzione di tutti i colleghi e dei Commissari europei competenti sulla necessità di essere più ambiziosi su tali sfide guardando al futuro. Pensare verde, ragionare sulle questioni quotidiane in termini di impatto e rilevanza ambientale vuol dire proteggere i diritti e la dignità delle persone, come sottolineato nel dibattito sulla direttiva sull'acqua pubblica, per difendere l'inviolabile necessità di accesso all'acqua, la cui natura di bene comune è già stata sancita in Italia dal referendum del 2011, offrire nuove opportunità di sviluppo sociale ed economico alle comunità e soprattutto ai giovani, e riguardo a questo il Governo ha ribadito la necessità di accelerare la transizione verso industrie verdi e sostenibili, come nel caso del dibattito sulle emissioni legate al trasporto leggero su cui la proposta italiana è stata quella di incrementare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ delle auto al 40 per cento al 2030, imponendone l'abbattimento del 15 per cento al 2025 e fissando un termine ulteriore al 2035.

Sarà necessario lavorare per migliorare nel prossimo futuro i risultati finora raggiunti, continuare a innescare e favorire processi virtuosi di sviluppo economico sostenibile, basati soprattutto su innovazione, start up e impresa giovanile, anche nelle isole minori, nei piccoli comuni e nelle aree di montagna e collina alta, ricche di risorse naturali e culturali che, nonostante ciò, rimangono gravate da ritardo di sviluppo, spopolamento e invecchiamento della popolazione, con conseguente degrado ambientale e fenomeni di dissesto.

Per questo il Governo chiederà anche in sede europea, come previsto dal contratto di Governo, che siano rispettati i limiti indicati dal principio di sostenibilità e cioè che per una risorsa rinnovabile (suoli, acqua, foreste), la percentuale sostenibile di impiego non sia maggiore di quella di rigenerazione e che, per una risorsa non rinnovabile, la percentuale sostenibile di impiego non sia maggiore di quella con la quale è possibile rimpiazzarla con una risorsa rinnovabile (ad esempio: investire parte dei profitti per l'adozione di tecnologie produttive con risorse rinnovabili).

L'attenzione sulle sfide internazionali del millennio accompagnerà le scelte dell'azione di governo a livello nazionale per il cui raggiungimento sarà fondamentale sensibilizzare e responsabilizzare ogni singolo cittadino oltre a tutte le istituzioni centrali e periferiche.

Sono sei le sfide principali, di certo non esclusive, che la comunità globale pone a livello nazionale:

- 1) Proseguire e rendere più ambiziosa la lotta ai cambiamenti climatici, attraverso la leva di uno sviluppo diverso, basato su una riduzione - fino alla eliminazione - dei fattori inquinanti, specialmente nel settore della mobilità;
- 2) salvaguardare la natura, contrastare la perdita di biodiversità, valorizzare l'acqua come bene comune;
- 3) impedire il consumo del suolo e prevenire il

rischio idrogeologico; 4) assicurare la sicurezza del territorio attraverso la prevenzione e il contrasto dei danni ambientali e la lotta alle tante terre dei fuochi presenti in Italia; 5) governare la transizione verso l'economia circolare e rifiuti zero; 6) diminuire, fino ad azzerarle, le infrazioni inflitte all'Italia dall'Unione europea.

Il primo obiettivo concerne la lotta ai cambiamenti climatici attraverso la leva di uno sviluppo diverso basato sulla riduzione fino alla eliminazione dei fattori inquinanti, specialmente nel settore della mobilità. Nelle strategie nazionali di sviluppo economico deve considerarsi prioritaria l'adozione di strumenti normativi efficaci a promuovere una sempre maggior diffusione di modelli di sviluppo sostenibile, la ricerca, l'innovazione e la formazione per lo sviluppo del lavoro ecologico, opportunità per le giovani generazioni di ripensare il loro futuro. La lotta ai cambiamenti climatici dovrà passare attraverso l'implementazione di politiche verdi, come ad esempio lo sviluppo del lavoro ecologico e la rinascita della competitività del sistema industriale, con l'obiettivo di "decarbonizzare" e "defossilizzare" produzione e finanza; attuare norme di sburocratizzazione ambientale; coinvolgere le pubbliche amministrazioni a tutti i livelli nella promozione del cambiamento "verde" e diventare un riferimento per l'adozione di buone pratiche, migliori tecniche e standard; favorire l'utilizzo di fondi rotativi per il supporto delle politiche pubbliche e degli investimenti, come ad esempio per l'elettrico pubblico; implementare misure per incentivare l'efficientamento energetico degli edifici.

A quest'ultimo proposito va sottolineato che gli immobili capaci di autoprodurre energia rappresentano la sfida del futuro e in questo senso deve essere orientata anche l'edilizia residenziale pubblica; rendere operativo il Fondo nazionale per l'efficienza energetica; adottare e sostenere presso tutte le sedi, anche internazionali, obiettivi più ambiziosi e vincolanti per la riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi: entro il 2030 taglio delle emissioni del 40 per cento in UE.

Si dovrà inoltre puntare sulla mobilità sostenibile e cioè: avviare un percorso finalizzato alla progressiva riduzione dell'utilizzo di autoveicoli con motori alimentati a diesel e benzina, al fine di ridurre il numero di veicoli inquinanti e contribuire concretamente al conseguimento e miglioramento degli obiettivi contenuti nell'Accordo di Parigi; supportare in tal senso l'individuazione di incentivi all'acquisto di veicoli ibridi ed elettrici e alla mobilità sostenibile, nonché interventi per accelerare la transizione alla produzione energetica rinnovabile e spingere sul risparmio e l'efficienza energetica in tutti i settori; introdurre o sperimentare ulteriori azioni di accompagnamento, quali ad esempio meccanismi premiali per l'incentivazione dei mezzi a bassissime emissioni, applicando la regola comunitaria del "chi inquina paga" (con appositi meccanismi di incentivazione e disincentivazione); realizzare infrastrutture più adeguate e rafforzare la presenza sul territorio del sistema di infrastrutture di ricarica dei mezzi elettrici e ibridi; incentivare lo sviluppo delle reti ciclabili urbane ed extra urbane e di un sistema di bike-sharing capace di integrare differenti sistemi di mobilità su ferro e su gomma; promuovere l'ammodernamento delle linee ferroviarie locali, in quanto la ferrovia dovrà essere in grado di rivestire nuovamente il ruolo di principale sistema di trasporto ad alta densità rappresentando l'unica soluzione di mobilità sostenibile per le medie e lunghe percorrenze e contribuendo ad alleviare i problemi di congestione dei pendolari, di sicurezza e di pressione ambientale.

Sarà inoltre necessario contrastare l'inquinamento, con particolare attenzione alla qualità dell'aria; dovranno essere perseguite tutte le azioni opportune a porre rimedio al mancato rispetto dei limiti imposti dalle norme comunitarie in materia di qualità dell'aria, relativamente al materiale particolato PM 10 e al biossido di azoto NO₂; dovranno essere predisposti ulteriori accordi sia con le Regioni più attive sul tema qualità dell'aria (Umbria e Toscana), sia con quelle maggiormente problematiche (Lazio, Sicilia e Campania), al fine di individuare ulteriori misure di risanamento e garantire un

percorso omogeneo e condiviso di riduzione delle emissioni; si dovrà rafforzare la collaborazione con gli altri Ministeri responsabili di settori che producono emissioni (trasporti, agricoltura e sviluppo economico), al fine di coordinare le politiche rispettivamente intraprese con un'ottica più integrata con le esigenze della tutela della qualità dell'aria; sarà necessario un programma di controllo delle emissioni nazionali per gli inquinanti biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), ammoniaca (NH₃) e polveri PM_{2,5} da raggiungere entro il 2020 e il 2030 secondo quanto previsto dalla direttiva 2016/2284/UE, cosiddetta direttiva NEC (National Emission Ceilings). Un ulteriore aspetto sul quale porre l'accento è migliorare il coordinamento delle azioni di sostegno a tutti i livelli di governo armonizzando i rapporti tra lo Stato e le pubbliche amministrazioni e rafforzando le autonomie e i presidi territoriali più efficienti e i modelli più avanzati e rispettosi dell'ambiente, valorizzandone le professionalità e le risorse migliori; nonché attraverso la sperimentazione di diverse azioni di accompagnamento, quali ad esempio meccanismi premiali per l'incentivazione dei mezzi a bassissime emissioni, applicando la regola comunitaria del "chi inquina paga", avviando un nuovo programma di mobilità sostenibile rivolto agli enti locali, con utilizzo dei fondi provenienti dalle Aste CO₂.

Sarà inoltre necessario rafforzare il lavoro sulle valutazioni e autorizzazioni ambientali e, in particolare, concretizzare i criteri di salvaguardia ambientale, secondo i migliori standard mondiali a tutela della salute dei cittadini dei comprensori ad alto rischio; proteggere i livelli occupazionali e promuovere lo sviluppo industriale del Sud, attraverso un programma di riconversione economica che preveda le necessarie bonifiche, lo sviluppo della green economy e delle energie rinnovabili e dell'economia circolare; operare una revisione complessiva delle opere infrastrutturali di interesse nazionale in prospettiva di sostenibilità ambientale; individuare esperti tecnici per la gestione delle valutazioni e delle autorizzazioni ambientali; implementare strumenti per la trasparenza e la partecipazione dei cittadini alle procedure di valutazione ambientale; realizzare l'inventario degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ex decreto legislativo n. 105 del 2015 e l'inventario delle principali sorgenti e trasferimenti di inquinanti.

Il secondo obiettivo riguarda la salvaguardia della natura, il contrasto alla perdita della biodiversità, alla valorizzazione dell'acqua come bene comune.

I parchi nazionali e tutte le aree protette rappresentano un capitale ambientale su cui investire, sia in termini sociali sia in termini di ricerca sia, per quanto possibile, in termini economici legati alla sostenibilità. Devono rappresentare una risorsa per i giovani e per tutti i cittadini e non devono essere percepiti come un ostacolo scomodo alla propria quotidianità. Al fine di raggiungere lo scopo di attivare un rapporto virtuoso tra uomo e ambiente, gli interventi relativi a questa priorità tematica agiranno su diverse linee d'azione. Innanzitutto, salvaguardare la biodiversità assicurando una migliore e più coordinata gestione delle aree protette, ponendo rimedio alle lacune dell'attuale organizzazione, operando per: attivare percorsi di educazione ambientale per sensibilizzare i cittadini sull'importanza di un rapporto virtuoso con la natura, rendendo più e meglio accessibili le aree protette (anche ai diversamente abili); riformare la legge n. 394 del 1991, cosiddetta Legge-quadro sulle aree protette, per rafforzare il concetto centrale della "conservazione della natura" nell'ambito di un modello innovativo che valorizzi anche le realtà territoriali per un forte sviluppo ecosostenibile; stabilire piante organiche per gli Enti parco e una nuova governance, introducendo i parametri di contabilità ambientale ed ecologica nel bilancio; attuare la rete Natura 2000, completando la designazione delle Zone Speciali di Conservazione e rafforzandone l'integrazione, anche sotto il profilo giuridico, con i parchi nazionali e le altre aree protette; favorire attraverso progetti speciali la deframmentazione degli habitat e la nascita di corridoi ecologici; attivare azioni di videosorveglianza per la prevenzione e il contrasto degli incendi nelle aree protette; provvedere ad una forte collaborazione istituzionale con gli altri ministeri ed enti coinvolti per la revisione del

Testo Unico Forestale secondo una visione ambientale e non solo economica; rinforzare la pianta organica dei Carabinieri forestali con un piano di assunzioni straordinarie; rafforzare il contrasto al bracconaggio e introdurre espressamente gli atti di bracconaggio nella fattispecie dei "delitti a danno della fauna" all'interno del codice penale, con particolare riguardo alle aree protette; monitorare l'andamento delle specie selvatiche a rischio, sulla base degli studi realizzati da Ispra e dal mondo scientifico e ambientalista, al fine di intervenire con azioni dirette volte a tutelare il patrimonio faunistico e floristico a rischio e ridurre gli impatti causati dall'uomo; attuare il Piano Lupo per tutelare l'ecosistema, i cittadini e gli allevatori; tutelare gli animali da compagnia e favorire il benessere degli animali, anche attraverso nuove agevolazioni fiscali; favorire la promozione delle aree protette italiane nei sistemi internazionali di patrimonializzazione dell'UNESCO, attraverso un aumento della loro capacità di fruibilità e un adeguato miglioramento dei servizi offerti ai visitatori, anche attraverso la valorizzazione delle tradizioni e delle conoscenze tradizionali delle comunità dei parchi nazionali.

Ulteriore linea di azione sarà volta a proteggere il mare attraverso: la promozione di misure per limitare il marine litter e per il recupero dei rifiuti in mare, anche con il coinvolgimento dei pescatori, e per una sensibilizzazione attiva sul tema dei cittadini; l'attuazione della rete Natura 2000, completando la designazione della rete dei siti a mare; il potenziamento delle aree marine protette; l'introduzione di nuove norme sulla tutela del mare e nuove procedure per l'autorizzazione alla raccolta della plastica in mare, grazie alla disponibilità dei pescatori e alle isole ecologiche portuali, modificando opportunamente il Codice dell'Ambiente; l'aggiornamento delle procedure per il controllo e la prevenzione degli impatti sugli ambienti marini mediante il rilascio di autorizzazioni, pareri e nulla osta previsti dalla normativa vigente; l'emanazione di indirizzi generali e criteri per la difesa della costa a livello nazionale per adeguare la pianificazione di bacino sulla difesa della costa; il proseguimento del servizio finalizzato alla prevenzione e alla lotta agli inquinamenti marini da idrocarburi lungo le coste italiane; il rafforzamento della pianta organica del Corpo delle Capitanerie di Porto con un piano straordinario di assunzioni.

Altra linea di azione sarà poi volta a garantire l'accesso all'acqua quale bene comune e diritto umano universale, anche attraverso gli strumenti normativi europei: appoggiando la proposta di direttiva sulla qualità delle acque per il consumo umano, che nasce da una mobilitazione popolare senza precedenti, con quasi 2 milioni di cittadini europei intervenuti per chiedere all'Unione di garantire un accesso sufficiente all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari per tutti; promuovendo il governo pubblico e partecipativo dell'intero ciclo integrato dell'acqua (i privati coinvolti nella fornitura, gestione e distribuzione dell'acqua dovrebbero essere adeguatamente monitorati dalle autorità competenti e il pubblico dovrebbe avere accesso a tutte le informazioni e i dati ambientali); incentivando l'uso di sistemi per ridurre sprechi e dispersioni attraverso l'introduzione di nuove tecnologie già in uso in alcune parti del Paese e sensibilizzando l'opinione pubblica sulle problematiche relative all'inquinamento e alla dispersione delle acque; diminuendo le categorie di persone prive di accesso all'acqua e specificando che l'erogazione di un quantitativo minimo vitale non può essere sospesa; investendo sul servizio idrico integrato di natura pubblica in conformità con la volontà popolare espressa nel referendum del 2011, con particolare riferimento alla ristrutturazione della rete idrica, garantendo la qualità dell'acqua, le esigenze e la salute di ogni cittadino.

In relazione al terzo obiettivo, quello del contrasto allo spreco del suolo e al dissesto idrogeologico, è intenzione del Governo avviare una serie di interventi diffusi in chiave preventiva di manutenzione ordinaria e straordinaria del suolo, anche come volano di spesa virtuosa e di creazione di lavoro nelle aree a forte rischio, oltre che azioni per responsabilizzare il cittadino sui rischi connessi alla tutela del territorio.

Al riguardo va sottolineato che per iniziativa di parlamentari di diverso colore politico è ripresa la discussione, interrottasi con la fine della scorsa legislatura, di un provvedimento che insista su tale tematica. Il Governo ritiene che il contrasto del consumo del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico potranno essere realizzati attraverso diverse azioni, fra cui in primo luogo quelle volte a introdurre nell'ordinamento una serie di regole certe e durature finalizzate a prevenire il consumo e lo spreco del suolo fermando in particolare il consumo di suolo attraverso un'adeguata politica di sostegno che promuova la rigenerazione urbana, promuovendo azioni di sostegno alle iniziative per rilanciare il patrimonio edilizio esistente, favorendo il retrofit degli edifici e introducendo il bilancio ecologico comunale. Si dovrà poi dare nuovo impulso alle misure di contrasto del dissesto idrogeologico attraverso azioni di prevenzione che comportino interventi diffusi di manutenzione ordinaria e straordinaria del suolo su aree ad alto rischio, oltre ad una necessaria attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, in particolare, riportando in capo al Ministero dell'ambiente la diretta competenza sul tema che nell'ultima legislatura era stata ceduta a una struttura di missione dislocata presso la Presidenza del Consiglio, tema sul quale si è già intervenuti attraverso le norme contenute nel decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri del 2 luglio 2018, che permetteranno al Ministero dell'ambiente di recuperare tale funzione, evitando gli ulteriori costi per la finanza pubblica richiesti dalle strutture create ad hoc dai precedenti governi presso la Presidenza del Consiglio; sbloccando i fondi rotativi per la tutela idrologica del territorio e garantendo il necessario supporto nella progettazione degli interventi prioritari per la mitigazione del rischio tramite accordi di programma attuati dai Presidenti di regione in qualità di Commissari di Governo; ammodernando l'infrastruttura hardware e software del Geoportale Nazionale per la prevenzione dei rischi, da inserire nel più ampio sistema europeo presso la Presidenza del Consiglio; prestando particolare attenzione allo stato di salute dei boschi come strumenti di prevenzione dei rischi idrologici, anche di concerto con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) (vedi TUF); attivando processi di tutela sperimentale dei corsi d'acqua e dei fiumi; coordinando l'attività delle Autorità Distrettuali nella valutazione preliminare del rischio di alluvioni e nell'individuazione delle aree a potenziale rischio significativo per garantire elaborati omogenei a livello nazionale, nonché l'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni entro dicembre 2019.

Il quarto obiettivo concerne la sicurezza del territorio e della prevenzione e contrasto dei danni ambientali e lotta alle tante terre dei fuochi presenti in Italia.

Garantire a ogni singolo cittadino una vita migliore in un ambiente salubre che gli permetta di non ammalarsi per cause dovute alla gestione criminale dei rifiuti è un dovere che non può passare in secondo piano. Per raggiungere tale obiettivo il Governo ha in programma l'attuazione di diverse iniziative, a partire innanzitutto da due questioni.

La prima è quella relativa al rafforzamento delle misure già previste nell'ordinamento per prevenire e reprimere i reati ambientali, attraverso una parziale riforma della legge n. 68 del 2015, finalizzata a: inasprire la risposta sanzionatoria per i reati ambientali contravvenzionali già previsti dalla legge, in particolare quelli di cui agli articoli 256 e 259 del Codice dell'Ambiente; prevedere il sequestro e la confisca dei beni frutto di reati ambientali, come già previsto dall'ordinamento per i beni acquisiti dalla criminalità organizzata tramite attività illecite - una sorta di confisca allargata; applicare il Daspo, ovvero un ordine di allontanamento, fino a 2 anni, nei confronti di chi si rende responsabile di trasporto abusivo, abbandono, sversamento e combustione illecita di rifiuti nei pressi di istituti scolastici, luoghi di cultura, parchi pubblici, mercati, siti turistici, ferrovie, aeroporti e stabilimenti balneari o nelle campagne; introdurre la possibilità di arresto in flagranza differita per gli illeciti ambientali più gravi; inasprire le previsioni relative al delitto di combustione illecita di rifiuti e roghi tossici; riorganizzare il sistema e le competenze di polizia ambientale, al fine di rafforzare le attività di indagine riguardanti la protezione boschiva, la protezione del paesaggio, il settore

riguardante i rifiuti, la protezione degli animali di affezione, selvatici o esotici e la repressione e la prevenzione dei reati ambientali; prevedere il sequestro dei beni per chi inquina e ritiene di non pagare.

La seconda questione da affrontare è quella concernente la necessità di implementare l'attività di contrasto alle ecomafie e alle terre dei fuochi che esistono non solo al sud ma su tutto il territorio nazionale, operando a livello normativo, con la logica e il meccanismo del "chi inquina paga", in maniera tale da: riformare la governance sulla Terra dei fuochi prevista dal decreto-legge 136 del 2013, portando la competenza in capo al Ministero dell'ambiente, tematica su cui si sta già intervenendo con le previsioni del decreto-legge varato dal Consiglio dei ministri lo scorso 2 luglio; rivedere i meccanismi di governo e gli strumenti di messa in sicurezza e bonifica ambientale, soprattutto per le discariche cosiddette "orfane", sbloccando i fondi fermi al Ministero e a Palazzo Chigi secondo criteri di rigorosa trasparenza; introdurre nuove procedure per il riconoscimento dei suoli su cui poter attivare interventi di monitoraggio e analisi; allargare il modello campano alle altre situazioni allarmanti per altri interventi in altre zone d'Italia.

Il quinto obiettivo prende in considerazione l'implementazione di azioni che si collochino in una strategia di economia circolare, anziché lineare, con l'obiettivo di medio-lungo periodo di rifiuti zero e di una revisione del ciclo dei rifiuti e delle misure anti-inquinamento.

La sfida culturale con cui i cittadini sono chiamati a misurarsi mette in discussione i parametri sociali ed economici della contemporaneità: per questo deve essere sostenuta e accompagnata da scelte di politiche pubbliche misurate, capaci di guidarli e sensibilizzarli in maniera non coercitiva.

Tra le prime azioni il nuovo Esecutivo ha lanciato da subito la campagna "plastic free". A tal fine è in primo luogo auspicabile che in tutte le Amministrazioni pubbliche sia bandito l'uso di plastica, specialmente monouso. Le pubbliche amministrazioni devono essere da esempio di sostenibilità e di cultura ambientale per fornire ai cittadini una guida e un modello di riferimento.

Per i medesimi obiettivi, si procederà a: favorire l'economia circolare, intesa quale sistema ambientale ed economico in cui un bene è utilizzato, diventa rifiuto, e poi, a valle di un procedimento di recupero, cessa di essere tale per essere riutilizzato quale materia seconda per la produzione di un nuovo bene, attraverso la progettazione di beni e fiscalità premianti per chi produce beni riciclabili e riutilizzabili, il ricorso alla raccolta domiciliare, azioni contro lo spreco alimentare, realizzazione di centri di riparazione e riuso dei beni utilizzati e l'introduzione della banca dell'Usato; rivedere il ciclo dei rifiuti e il Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti, anche nel senso della circolarità economica, prevedendo incentivazioni alla filiera corta di gestione, con il recupero di materia del compost per ridurre i fertilizzanti chimici e l'irrigazione, una forte riduzione del rifiuto prodotto, con una crescente percentuale di prodotto riciclato e contestualmente una drastica riduzione della quota di rifiuti smaltiti in discarica ed incenerimento, fino ad arrivare al graduale superamento di questi impianti, adottando metodi tecnologicamente avanzati ed alternativi, l'introduzione di norme per ridurre drasticamente l'utilizzo della plastica monouso, anche per legge, soprattutto presso le pubbliche amministrazioni; la riduzione del sistema degli imballaggi alla fonte con aiuti al produttore e al consumatore (IVA e crediti di imposta); la revisione delle norme sulla tracciabilità dei rifiuti speciali, ad esempio per gli pneumatici; l'aggiornamento delle linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi e rafforzamento attività di vigilanza e monitoraggio sulla gestione dei rifiuti su base regionale, con coinvolgimento diretto delle prefetture; l'interscambio informativo tra ISPRA e il Sistema Nazionale a rete per la protezione dell'ambiente con il Sistema delle Polizie ambientali nazionali, la definizione di un modello di governance complessiva sulla gestione dei dati della tracciabilità dei rifiuti a livello nazionale in accordo con tutti gli attori coinvolti, anche in vista della

realizzazione di una banca dati per la gestione, elaborazione e fruibilità delle informazioni contenute nei documenti digitali indicati, funzionale all'adozione di politiche di sviluppo; il confronto e riorganizzazione dei Consorzi nazionali per il riciclaggio dei rifiuti mirato ad un'attenta verifica degli obiettivi di riciclaggio raggiunti nonché al coordinamento di azioni volte al contrasto dei fenomeni illeciti legati al traffico nazionale e internazionale dei rifiuti; il potenziamento dei controlli sulle importazioni ed esportazioni di rifiuti anche attraverso la revisione del Piano nazionale delle ispezioni: riformare la normativa sull'amianto con la creazione di una cabina di regia unica presso il Ministero dell'ambiente; l'implementazione delle attività di rilevazione e bonifica; la previsione di specifiche agevolazioni per le attività di bonifica e individuazione dei siti di trattamento in accordo con le Regioni; il rafforzamento delle azioni a supporto di soggetti pubblici e privati per incentivare gli interventi di Bonifica Amianto - Fondo Progettazione e credito d' imposta; l'avvio di "INFO AMIANTO", sistema web-based per la gestione dei procedimenti amministrativi relativi ad aree contaminate da amianto, l'avvio di "ASBESTO 2.0 (Amianto in superficie e bonifica degli edifici scolastici mediante uso di tecnologie di telerilevamento ottico).

Il sesto e ultimo obiettivo riguarda la riduzione, fino all'azzeramento, delle infrazioni inflitte all'Italia dall'Unione europea.

L'attività di monitoraggio, controllo e risoluzione delle procedure di infrazione avrà carattere rilevante: l'obiettivo è quello di proseguire e migliorare il percorso virtuoso di contrazione delle procedure di infrazione a carico del nostro Paese, passate complessivamente dalle 117 del 2014 alle 59 di oggi. Tredici di queste, ovvero circa il 22 per cento, sono di natura ambientale, afferenti in particolare alle tematiche dell'inquinamento dell'aria, dei rifiuti e del trattamento delle acque reflue urbane. Sulla questione delle infrazioni e sulla loro natura ci si potrà soffermare in una successiva audizione per fare insieme il punto complessivo.

Al fine di incidere maggiormente sulle politiche dell'Unione, è intenzione del Governo, secondo quanto previsto dalla legge n. 234 del 2012, istituire una specifica taskforce, coordinata dall'Ufficio di gabinetto con il contributo dell'ufficio legislativo e di un referente per ciascuna direzione generale e, ove opportuno, un rappresentante delle Regioni coinvolti dalla procedura di infrazione, per seguire ogni procedura e stabilire una road map con tempi certi per la sua soluzione, anche attraverso l'esercizio del potere sostitutivo.

Il Governo auspica che le priorità individuate come linee programmatiche in materia ambientale possano diventare oggetto di un dialogo proficuo e virtuoso con tutte le forze politiche, a prescindere dal colore politico, al fine di migliorare l'ordinamento e di conseguenza la vita dei cittadini e dare l'opportunità ai giovani di ereditare un mondo più sicuro e verde.

A tal proposito, il Governo seguirà con vivo e costante interesse le attività della Commissione, le cui priorità recentemente trovano riscontro anche nei temi sviluppati in precedenza. Ad esempio, le proposte di legge già annunciate sul contenimento del consumo del suolo e del riuso del suolo edificato, come anche quella finalizzata a vietare la plastica monouso destinata alla ristorazione, o ancora quella relativa all'economia circolare o alle innovazioni in materia di auto-recupero del patrimonio immobiliare sono argomenti su cui potrà esserci un confronto produttivo e uno scambio reciproco di idee per approvare norme condivise e durature per il futuro. Il Ministero seguirà con attenzione anche il dibattito sulle misure urgenti per il completamento della cartografia geologica d'Italia e della micro-zonazione sismica, che trova piena corrispondenza nelle politiche di prevenzione del rischio idrologico ritenute dal Governo prioritarie per prevenire i disastri naturali, come anche la proposta di legge quadro sulle isole minori, ecosistemi fragili che necessitano di alti livelli di salvaguardia ambientale e presso cui si concentrano molte delle aree marine protette del Paese.

Gli obiettivi illustrati sono molto ambiziosi e su questi il Governo chiede, e spera, di avere il massimo supporto e la massima condivisione da parte della Commissione.

Per realizzare tutto ciò è però necessario prima di tutto ripensare il Ministero dell'ambiente come amministrazione pubblica prima ancora che come strumento di governo politico. Si deve infatti affrontare con la massima urgenza la questione del personale in servizio presso il Ministero, personale di eccellente qualità ma ampiamente sottovalutato, i cui compensi sono nettamente inferiori ai colleghi che negli altri Ministeri svolgono le medesime funzioni. In questi ultimi vent'anni c'è stato un accanimento verso il Ministero dell'ambiente che ha portato a svuotare sempre di più i compiti e le dotazioni del Ministero, demotivando ancora di più il personale in servizio e spingendo molti a lasciare l'Amministrazione. Proprio su questo punto, il Governo si propone di lavorare per realizzare quanto previsto dal Patto per l'ecologia proposto dalle associazioni ambientaliste in campagna elettorale, firmato non solo dalle forze di maggioranza che sostengono questo Governo ma da tutte le forze politiche presenti oggi in Parlamento. E per questo chiede, a prescindere dall'appartenenza politica, di supportare le battaglie che egli ha intenzione di fare per quanti lavorano e vorranno lavorare al Ministero e che saranno individuati, per la prima volta, mediante concorsi pubblici. Sottolinea per la prima volta perché, in 32 anni di vita, al Ministero dell'ambiente non sono mai stati banditi concorsi. Non esiste un ruolo tecnico. Non vi sono state modalità di ingresso volte a selezionare il personale. Come prima cosa si deve, quindi, consentire un grande concorso pubblico per potenziare il Ministero. Al tempo stesso dobbiamo ripensare gli stipendi del personale in servizio, soprattutto per i funzionari, per consentire loro di essere al medesimo livello dei loro colleghi.

E solo attraverso il lavoro, la fatica, l'impegno e la passione delle donne e degli uomini che lavorano e lavoreranno al Ministero dell'ambiente che potranno essere raggiunti quegli obiettivi ambiziosi esposti precedentemente. Le buone idee camminano sempre sulle gambe delle persone: se le persone non sono motivate o sono troppo poche, quelle idee non vedranno mai la luce.

La PRESIDENTE ringrazia il Ministro per l'esauriente esposizione che costituirà un importante contributo per i lavori della Commissione, le cui linee di programmazione saranno presto comunicate agli uffici del Ministro. Si sofferma poi sul tema delle infrazioni inflitte all'Italia dall'Unione europea, peraltro già oggetto di attenzione da parte della Commissione, per richiedere uno specifico approfondimento che consenta di conoscere nel dettaglio le procedure di infrazione tuttora aperte specificandone l'iter, la tempistica, gli oneri connessi e tutte le altre informazioni ritenute necessarie. Ricorda infine che nella precedente legislatura, sul tema delle bonifiche, sono state approvate all'unanimità due risoluzioni riguardanti, rispettivamente, la vasca per la raccolta dei liquami nel villaggio Pitone di Ostuni e la discarica di Maddaloni, a cui non è stato dato purtroppo alcun seguito da parte del Governo. Chiede pertanto al Ministro di farsi carico di tali questioni che coinvolgono in maniera significativa le popolazioni interessate.

Il senatore NASTRI (FdI) ringrazia il ministro Costa per l'esauriente esposizione e segnala che il territorio Novarese è recentemente diventato un territorio appetibile per la ricerca petrolifera: cita il caso della Shell che ha richiesto al Ministero dell'ambiente di poter avviare le procedure per l'autorizzazione a sondaggi esplorativi in un'area caratterizzata, tra l'altro, da vigneti e altre coltivazioni di pregio. Ricorda che nel territorio la gran parte della popolazione è contraria a tali progetti, così come la Lega e il Movimento 5 Stelle che si sono già espresse negativamente: chiede pertanto di conoscere quale sia la posizione del Ministero sulla questione. Ricorda poi il numero crescente dei siti da bonificare, a cui si accompagna una sempre maggiore difficoltà nell'individuazione dei soggetti responsabili dell'inquinamento; sul tema pesa inoltre l'eccessivo carico burocratico nonché la difficoltà nel reperimento delle risorse necessarie per l'attuazione delle bonifiche: richiede quindi quali siano gli interventi concreti che il Governo intende realizzare per

far uscire i siti inquinati dallo stato in cui versano. Affronta poi il problema dello spreco di acqua potabile, dai bacini di captazione sino all'utenza finale, citando il caso di Roma; ricorda l'enorme risparmio idrico realizzabile qualora venisse aumentata la quota di impianti di depurazione capaci di assicurare il trattamento delle acque reflue. Considerando lo stato in cui versano gli acquedotti e le reti fognarie italiane, che necessitano di investimenti sostanziali, chiede al Ministro in che modo intenda affrontare tale problema, soprattutto sotto l'aspetto finanziario. Ricorda infine come in Italia siano purtroppo frequenti fenomeni di dissesto idrogeologico che richiederebbero interventi strutturali sul territorio; il precedente Governo aveva al riguardo promesso interventi sostanziali per la prevenzione ed il dissesto che, purtroppo, risultano non realizzati. Chiede pertanto se sia possibile programmare, d'intesa con le Regioni, un piano strutturale di intervento che individui chiaramente tempi e priorità di azione.

La senatrice LA MURA (M5S), dopo aver ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione, segnala alcune criticità ambientali che caratterizzano il territorio campano, soffermandosi, in particolare, sul bacino idrografico del fiume Sarno. In un contesto fluviale tra i più inquinati d'Europa è in fase di realizzazione un progetto europeo di mitigazione del rischio idraulico, fortemente contestato dalla popolazione, che appare notevolmente sovradimensionato ed andrebbe completamente riformulato, tenendo conto, peraltro, che incide significativamente in un'area di particolare pregio da un punto di vista tanto paesaggistico che storico-archeologico.

Il senatore FERRAZZI (PD), dopo aver ringraziato il Ministro, sottolinea con piacere i numerosi apprezzamenti espressi dal Ministro medesimo nei confronti dell'attività svolta nel corso della precedente legislatura e manifesta la condivisione della propria parte politica per quelle linee di indirizzo enunciate su cui sarà possibile avviare spazi di collaborazione. Si sofferma poi sul tema dell'adattamento, che deve essere sviluppato in modo particolare nei contesti urbani, dove sussiste una notevole distanza dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei, e che va comunque affrontato parallelamente a quello della riduzione delle emissioni. Sul tema dell'Accordo di Parigi, che andrebbe rafforzato, esprime particolare apprezzamento per il riferimento fatto dal Ministro alla problematica dei migranti; segnala quindi la necessità di un impegno europeo più forte in questa direzione. Contemporaneamente chiede quale sia l'orientamento del Ministro nei confronti dell'Amministrazione Trump, alla luce degli atteggiamenti negativi da questa assunti nei confronti dell'Accordo. Quanto alla necessità di rafforzare la collaborazione con gli altri Ministeri segnalata dal Ministro, pone particolare attenzione al tema dell'alta velocità chiedendo quali siano gli intendimenti in proposito. Affronta poi la problematica concernente l'ILVA di Taranto, ricordando come il Ministro si sia recentemente espresso pubblicamente sul piano di riconversione dell'Azienda: chiede quindi quale sia la posizione del Ministro su un tema così importante anche per le sue ricadute sul piano nazionale.

Il senatore BRUZZONE (L-SP) ringrazia il Ministro per l'ampia e articolata esposizione e, dopo aver ricordato che la revisione della legge n. 394 del 1991 (legge-quadro sulle aree protette) non è prevista nel contratto di Governo, chiede di conoscere quale siano le proposte che il Ministro intende avanzare sul tema dei parchi. In materia di biodiversità, condivide l'obiettivo di monitorare il rischio per quanto concerne la fauna selvatica: ricorda tuttavia che il problema viene affrontato non soltanto dall'ISPRA ma anche da altri soggetti tra cui cita, in particolare, gli agricoltori, cui spetta un ruolo particolarmente significativo. Ricorda come siano in arrivo dei piani europei per la gestione della fauna selvatica, sui quali sarebbe opportuno un forte coordinamento tra l'ISPRA ed il Ministero dell'ambiente. Auspica infine un maggior coordinamento nell'attività svolta dall'ISPRA tanto nei confronti delle Regioni quanto nei confronti degli altri organismi che si occupano delle stesse materie in ambito europeo.

La senatrice DE PETRIS (Misto-LeU) esprime particolare apprezzamento per il contenuto della relazione svolta dal Ministro, promettendo collaborazione su molte delle tematiche evidenziate. Per quanto concerne la modifica della legge n. 394 del 1991 sui parchi, chiede quali siano gli intendimenti del Governo sull'argomento, così come sulla revisione del Testo Unico Forestale, per il quale ricorda l'esigenza di realizzare una gestione sostenibile. Fa presente l'importanza del tema del consumo del suolo che dovrà essere opportunamente ripreso nel corso della legislatura; quanto, infine, al tema delle città e delle aree fortemente urbanizzate chiede quali siano gli intendimenti del Governo al riguardo e, in particolare, se sia intenzione del Ministro predisporre un'agenda con un coinvolgimento forte dei vari soggetti interessati.

Il senatore ORTOLANI (M5S), dopo aver ringraziato il Ministro, si sofferma sul tema della cartografia geologica, ricordando l'importanza di poter disporre di cartografie di dettaglio soprattutto a fronte di fenomeni, purtroppo assai frequenti nel Paese, di dissesto idrogeologico. Segnala la mancanza a livello regionale di un servizio geologico in grado di svolgere tale lavoro cartografico, che andrebbe invece impostato con un'attività di filiera proprio a partire dalle Regioni. Passando ad analizzare il tema delle attività petrolifere, evidenzia come vadano attentamente valutate le concessioni di autorizzazioni da parte dei vari soggetti interessati, soprattutto in vista del loro impatto sulle altre risorse, in particolar modo su quelle idriche.

La senatrice GALLONE (FI-BP) ringrazia il ministro Costa e ricorda preliminarmente l'importanza di connettere le tematiche ambientali con quelle dell'istruzione al fine di ottenere risultati più significativi per la salvaguardia dell'ecosistema. Sul tema dell'economia circolare ricorda che la recente sentenza del Consiglio di Stato n. 1229 del 2018 ha stabilito che spetta allo Stato (e non anche alle Regioni) la decisione riguardo ai criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto (cosiddetto end of waste): poiché tale decisione impatta in modo significativo sull'economia circolare, chiede se il Ministro intenda sanare in qualche modo tale situazione e, in particolare, se sia previsto un intervento al riguardo in un prossimo provvedimento legislativo.

Il senatore BRIZIARELLI (L-SP), dopo aver ringraziato il Ministro Costa per l'articolata esposizione delle linee programmatiche del suo Dicastero, sottolinea come il "contratto di Governo" definisca l'ambito materiale sul quale si è raggiunto un accordo tra le forze che compongono la maggioranza di Governo, ambito materiale nel quale rientrano coerentemente le sei linee direttrici di fondo esposte dal Ministro nel suo intervento, l'attuazione delle quali poi dovrà essere oggetto di specifica condivisione ed ulteriore definizione.

Soffermandosi poi su alcuni aspetti più specifici, il senatore, nel condividere la cosiddetta strategia plastic free, rileva peraltro come in questa prospettiva sia necessario porre l'attenzione anche su aspetti ulteriori come, ad esempio, il rispetto degli obblighi normativamente previsti per le procedure d'appalto in materia di obbligo di "acquisti verdi".

In tema di rifiuti l'oratore pone altresì l'accento sulla necessità di una adeguata ed ulteriore valutazione delle implicazioni che, sul piano normativo ed amministrativo comporta l'estensione, in questo ambito, delle competenze dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). Sempre con riferimento al tema dei rifiuti ritiene utile che il Governo chiarisca quale sia la sua posizione specifica in ordine alle problematiche attuative del decreto-legge "Sblocca Italia" e, in particolare, a quelle connesse con l'articolo 35, comma 1, di tale provvedimento, poste in evidenza dall'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale per il Lazio, n. 04574 del 2018, con la quale è stata sollevata questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, della predetta disposizione davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Da ultimo il senatore chiede al Ministro chiarimenti sullo stato di attuazione dei più recenti interventi normativi in materia di centri di compostaggio.

Il senatore PAZZAGLINI (L-SP) si sofferma innanzitutto sulle problematiche concernenti la riduzione degli elementi inquinanti rispetto alle quali ritiene senz'altro condivisibile l'impostazione di fondo del Governo, pur giudicando necessario sottolineare l'esigenza che si proceda sulla strada dell'attuazione della stessa tenendo anche in adeguata considerazione la situazione di soggetti che possono essere in condizione di maggiore difficoltà economica.

Per quanto riguarda le problematiche concernenti la normativa in materia di aree protette di cui alla legge n. 394 del 1991, evidenzia come tali problematiche non siano ricomprese nel "contratto di Governo" e come questo, quindi, imponga una particolare cautela ed attenzione nel procedere all'esame delle stesse, soffermandosi poi, in particolare, sulla necessità di trovare un più soddisfacente punto di equilibrio fra le esigenze di tutela, sottese alla predetta normativa, e quelle di prevenzione del rischio idrogeologico.

La senatrice Assuntela MESSINA (PD) ringrazia il Ministro per il suo intervento e, nel rifarsi alle considerazioni già svolte dal senatore Ferrazzi, richiama l'attenzione, in particolare, sulla questione dell'Ilva di Taranto, rispetto alla quale ritiene di particolare importanza che risulti confermata l'impostazione alla quale il Ministro ha fatto riferimento, in termini generali, circa l'esigenza che, in materia ambientale, il Governo proceda in un'ottica di affiancamento e cooperazione con le Regioni e gli Enti locali.

La senatrice TIRABOSCHI (FI-BP) considera centrali nell'intervento del Ministro i profili concernenti l'esigenza di un più adeguato ed efficace coordinamento tra l'azione del Ministero dell'ambiente e quella degli altri Ministeri aventi competenze incidenti o comunque rilevanti in materia ambientale e, al riguardo, riterrebbe opportuno avere dal Ministro stesso ulteriori indicazioni su come, in pratica, ci si ripromette di ottenere un risultato che fino ad oggi è mancato.

Sotto un diverso profilo considera necessario che ulteriori elementi siano forniti alla Commissione in modo da rendere più chiaro in che modo il Governo ritenga di poter reperire le risorse necessarie per l'attuazione di tutti quegli interventi, indicati nell'esposizione del Ministro, che necessitano chiaramente di stanziamenti finanziari per la loro implementazione.

Il senatore QUARTO (M5S) si dichiara d'accordo in modo integrale con l'esposizione delle linee programmatiche svolta dal Ministro, ritenendo l'impostazione, sottesa alla medesima, coerente con l'esigenza di assicurare un'effettiva centralità delle problematiche ambientali rispetto alle altre connesse problematiche di governo. Coglie poi, più in particolare, l'occasione per soffermarsi sulle problematiche concernenti la ricerca e l'estrazione petrolifera richiamando gli elementi sia scientifici, sia tratti dalla concreta esperienza, che rendono evidente come la ricerca petrolifera in Italia sia insostenibile, e comunque pericolosissima, viste le condizioni di "mare chiuso" del Mediterraneo in generale, e del mare Adriatico in particolare.

Un ultimo aspetto specifico su cui riterrebbe auspicabile che il Governo fornisca ulteriori indicazioni è quello relativo alla situazione delle scuole italiane sotto il profilo del rischio sismico.

La senatrice BELLANOVA (PD), dopo aver ringraziato il Ministro per la sua esposizione, si sofferma su alcuni punti specifici.

Con riferimento alle ricerche petrolifere nel mare Adriatico al di là del limite delle 12 miglia, ricorda che le relative procedure di autorizzazione non si sono ancora concluse avendo il Ministero per lo sviluppo economico chiesto una valutazione da parte di esperti circa le problematiche connesse all'utilizzo della tecnica dell'air gun. Chiede di sapere quale sia al riguardo la posizione del nuovo Ministro dell'ambiente.

Ugualmente chiede di conoscere quale sia la posizione del nuovo Ministro dell'ambiente relativamente alle problematiche concernenti il gasdotto Trans-Adriatico (TAP).

Infine chiede di conoscere quale sia la posizione del nuovo Esecutivo rispetto agli impegni specificamente assunti nell'ambito della Strategia energetica nazionale.

La senatrice SUDANO (PD), nel ringraziare anch'essa il Ministro per la sua esposizione, ritiene necessario rilevare come però, nella medesima, manchi, a suo avviso, un'adeguata considerazione di come le specificità legate ai contesti regionali, spesso significativamente diversi, possano rendere di fatto inattuabile, in determinati ambiti territoriali, l'attuazione di decisioni adottate a livello nazionale. In questo senso l'esperienza della Regione da cui proviene, la Sicilia, è significativa su versanti quali la mobilità, ovvero l'attuazione delle politiche di economia circolare, essendo in tale contesto spesso mancanti le condizioni minime per procedere nel senso stabilito a livello nazionale. A tale proposito auspica che le politiche stabilite a livello centrale, nella loro attuazione, tengano adeguatamente conto di tali circostanze di fatto.

La senatrice NUGNES (M5S) sottolinea innanzitutto, in via generale, l'importanza di un efficace raccordo tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero dello sviluppo economico.

Passando poi ad alcune problematiche specifiche, pone in particolare l'accento sulla nozione di "economia ecologica" ritenendo come in questa prospettiva - anche a voler tener conto dei vincoli che derivano dalla necessità di attuare cambiamenti su una scala che trascende la dimensione nazionale, se si vogliono evitare danni competitivi per le imprese italiane - sarebbe già un importante risultato far sì, che, su piani diversi, il consumatore sia informato sui costi ambientali indiretti di determinati prodotti derivanti, in ipotesi, dal modo in cui sono realizzati gli imballaggi, ovvero, su un altro piano, che le procedure di gara di appalto siano realizzate in modo da favorire la fornitura di prodotti che non presentino tali costi indiretti.

Per quanto riguarda invece la diversa problematica della rigenerazione urbana, la senatrice evidenzia come attualmente l'esperienza abbia dimostrato che, nella concretezza dell'attività edilizia, il consumo del suolo risulta di fatto più conveniente della sua rigenerazione. A questo proposito si chiede quindi se non sia opportuno che il Governo adotti misure volte ad incentivare tale rigenerazione in modo da invertire tale stato di fatto.

Da ultimo la senatrice chiede al Ministro Costa quale sia la posizione del Governo circa l'effettiva funzionalità delle competenze attribuite alla Procura nazionale antimafia in materia ambientale, con riferimento alla fattispecie da ultimo confluita nell'attuale articolo 452-quaterdecies del Codice penale.

Dopo che la presidente MORONESE ha ulteriormente ringraziato il Ministro, il MINISTRO ringrazia a sua volta la Commissione per il confronto che è stato avviato con la seduta odierna e che si ripromette potrà proficuamente continuare in futuro. Assicura che il Governo darà risposta a tutti i quesiti posti, e che, se questo non sarà possibile nell'immediatezza della prossima seduta, avverrà certamente nell'ulteriore interlocuzione che ci sarà con i componenti della Commissione.

La presidente MORONESE avverte che il seguito della procedura informativa, avrà luogo nella seduta di martedì prossimo alle ore 14.